



“La libertà è come l’aria e come la salute, ti accorgi quanto vale...”

Un ricordo di Emma Bonino

a cura di Anna Maria Isastia

1. *“La libertà è come l’aria e come la salute, ti accorgi quanto vale quando non ce l’hai più”.*¹

Emma Bonino lo ripeteva spesso ai più giovani, che danno per scontate quelle che sono invece conquiste recenti e pericolosamente in discussione oggi.

E ancora “Sono sempre stata troppo. Troppo donna per fare politica, troppo radicale perché mi occupo di diritti, troppo giovane per fare sul serio e poi improvvisamente troppo anziana per essere presa sul serio”. Emma Bonino è stata una protagonista della scena pubblica italiana per molti decenni, ma è stata anche uno dei personaggi più divisivi e discussi per la rigidità delle sue posizioni che l’hanno fatta amare e detestare. Sicuramente però nessuno è mai rimasto indifferente davanti a lei.

Nasce a Bra in provincia di Cuneo il 9 marzo 1949. Il padre parlava solo dialetto e faceva il contadino prima e il commerciante di legume poi. La mamma è casalinga. Ha un fratello e una sorella. Si descrive come “una piemontese poco fisica, non mi abbracciate, non mi bacciate, non mi toccate”.

Si laurea in lingue e letterature straniere alla Bocconi nel 1972, quando si sentiva ancora “una contadinotta cicciottella, ma non male”.

La sua vita viene stravolta da una gravidanza non desiderata né prevedibile perché un ginecologo le aveva detto che era sterile. Emma si trova ad affrontare un dramma che hanno vissuto tantissime donne: nel 1975 l’aborto è un reato e le donne si arrangiano come possono.

La scrittrice francese Annie Ernaux ha descritto il suo dramma privato nel romanzo <L’evento>: la solitudine, la mancanza di denaro, la difficile ricerca di chi era disposto a farti abortire. I medici chiedevano 500mila

¹ Anna Maria Isastia, già docente Storia Contemporanea, Sapienza Università Roma

lire, una cifra enorme per una ragazza. Emma ne trova uno a Firenze che si accontenta di 50mila lire.

Firenze cambia la sua vita: qui conosce Adele Faccio ad una manifestazione sull'aborto e decide di autodenunciarsi anche lei per procurato aborto come aveva fatto Adele. Lo fa in Piemonte, a Bra, nel suo paese, durante le elezioni amministrative, al seggio elettorale. Comincia così la sua battaglia radicale: con tre settimane di carcere.

Nel 1976 il partito radicale la candida alla Camera con Marco Pannella, Adele Faccio e Mauro Mellini. Ha 28 anni quando avvia la sua carriera politica che la accompagna tutta la vita.

In una intervista rilasciata a Walter Veltroni negli ultimi anni, ha rivendicato la profonda differenza tra il partito radicale e i due partiti di massa con queste parole "La cultura liberale o la cultura delle libertà personali e dei diritti individuali, l'individuo come centro della società era totalmente estranea a quella della Dc che era <soffrite in terra e poi andrete in paradiso> e del Pci che era: <No, contano solo le masse>. E quindi dal loro punto di vista i temi che noi sollevavamo: la giustizia, il divorzio, l'aborto erano frivolezze radical-chic. Per il Pci la politica si faceva solo nelle fabbriche. I radicali erano una puntura di spillo, molto fastidiosa. Avevamo al centro l'individuo come protagonista, i diritti civili che consideravamo alla stessa stregua di quelli sociali. Una differenza d'impostazione culturale. Era anche difficile dialogare. Non perché la lotta all'aborto clandestino non andasse bene, ma non era una priorità. Non perché la giustizia giusta non andasse bene, ma non era una priorità". In Italia Emma si è battuta per migliorare la condizione carceraria; come Commissaria Europea prima e come ministra nei governi Prodi e Letta si è impegnata per promuovere il Tribunale penale internazionale e per salvaguardare i diritti umani ovunque nel mondo, dall'Afghanistan al Tibet.

Negli anni Novanta ha sostenuto l'intervento militare internazionale per fermare lo sterminio in Bosnia e in Kosovo e negli ultimi anni ha ribadito il diritto alla difesa dell'Ucraina.

Emma Bonino ha fatto tanto per le donne: si è battuta contro l'aborto clandestino e a favore del divorzio, ma non era né si considerava una femminista. Lo ribadisce -in un interessante ricordo pubblicato sulla Rivista <Noi Donne>- Giancarla Codrignani socialcomunista bolognese,

entrata anche lei in Parlamento nel 1976, che con Bonino simpatizzò subito. Scrive: “Contrariamente alla fama non sei mai stata femminista: volevi che noi donne - escluse, penalizzate, violentate - fossimo come te, capaci di denunciare ogni torto e discriminazione. Ti sei fatta arrestare perché l’aborto era clandestino, lo si praticava a rischio di morte, ma l’ipocrisia sociale tollerava una piaga cruenta nel silenzio. Bisognava rompere l’ipocrisia con lo scandalo, si doveva sapere. Ma oltre alla testimonianza, alla pratica nell’Aied, alla ricerca di legalizzare la pratica che divideva le classi, non frequentavi nessuna scuola di pensiero e non ti si vedeva in via del Governo Vecchio. Ti bastava essere una donna consapevole del suo sé femminile. Della tua esperienza ti eri fatta carico per le altre, senza approfondire il pensiero critico dei generi. Ti bastava. Tutto sommato hai vinto: cose fondamentali l’Italia le ha per merito tuo; non che non si sarebbero ottenute ugualmente, ma non in rito abbreviato e, soprattutto senza un popolo che aveva capito come si deve essere cittadini che contano”.

Emma stessa ripeteva che le sue idee si differenziavano dal movimento femminista. Non era mai stata separatista ed era sempre stata convinta che il personale è politico, ma il privato non è pubblico. Negli ultimi anni rifletteva su fatto che era stato ribaltato tutto, cioè che il privato era diventato inopinatamente e inutilmente pubblico.

Non amava le leggi a favore delle donne e ricordo che si oppose alla legge Golfo-Mosca che si è rivelata di grande utilità per abbattere barriere di genere.

2. La carriera politica di Emma Bonino è stata molto lunga.

Nel 1979, nel 1983, nel 1987 e nel 1992 è eletta alla Camera. Alle elezioni europee del 1979 è eletta al Parlamento europeo, sempre per il partito Radicale. Viene rieletta nel 1984 e fino al 1994.

Tra il 1980 e il 1981 comincia a lavorare per l’istituzione della Corte penale internazionale.

Nel 1989 diventa presidente del Partito Radicale Transnazionale, carica che ricopre fino al 1993.

Molto importante la sua attività a favore della pace e contro le armi non convenzionali e le mine antiuomo.

Nel gennaio 1995 viene indicata dal primo governo Berlusconi come Commissaria europea e le vengono assegnati i portafogli della politica dei consumatori, della politica della pesca e dell'Ufficio Europeo per l'Aiuto Umanitario d'Urgenza (European Community Humanitarian Office, noto anche come ECHO).

Il 26 gennaio 1995, quarantotto ore dopo il suo insediamento, parte per l'ex Jugoslavia, recandosi a Sarajevo e a Mostar, primo membro della Commissione europea a mettere piede in Bosnia ed Erzegovina dall'inizio della guerra, con la volontà di denunciare l'impotenza dell'Europa e il disinteresse dell'ONU dinanzi al protrarsi del conflitto e all'allargarsi della pulizia etnica

In un articolo per il Corriere della Sera scrive:

«Può sembrare paradossale, certamente amaro se “da convinta non violenta quale sono da sempre” mi ritrovo a condividere, se non addirittura a invocare, l'uso della forza da parte della comunità internazionale per mettere fine ai crimini contro l'umanità che vengono impunemente perpetrati in un angolo d'Europa chiamato Bosnia. Sia chiaro: non sono pacifista, non sono per la pace ad ogni costo, soprattutto quando il costo è qualcun altro a pagarlo e a questo prezzo. Sono, invece, per la supremazia del diritto ad ogni costo, ed è amaro doversi arrendere all'evidenza che esistono circostanze storiche in cui la difesa della legalità non può essere affidata, ancorché temporaneamente, che all'uso delle armi».

Emma Bonino è stata in Ruanda e in Somalia, in Sudan e nel Kurdistan iracheno, in Afghanistan (dove è stata anche arrestata).

Nel 1999 guida la delegazione della Commissione europea alla conferenza internazionale di Roma per la Corte penale internazionale, contribuendo a ottenere, dopo una lunga negoziazione, le 60 firme necessarie alla ratifica, nonostante l'opposizione degli USA.

Nel 1998, in occasione dei novanta anni di Giovanni Leone, insieme a Marco Pannella, scrive una lettera all'ex Presidente della Repubblica per chiedere scusa dei duri attacchi scatenati contro di lui nel 1978; una ingiusta campagna giustizialista che aveva indotto Leone alle dimissioni.

Nel 1999 si candida alla presidenza della Repubblica. È con tutta evidenza anche questo un atto politico perché alla sua popolarità in piazza non corrisponde la scelta del Parlamento che vota Carlo Azeglio Ciampi.

Il suo nome torna insistentemente a circolare nuovamente nel 2013 in vista della scadenza del mandato di Giorgio Napolitano.

Negli anni successivi continua a combattere le sue battaglie: si trasferisce al Cairo con l'obiettivo di studiare la lingua e la cultura araba. Denuncia la crudele pratica delle mutilazioni genitali femminili, praticata in alcuni paesi africani e in parte dell'Egitto, ma anche fra le comunità immigrate in Europa. Inaugura la campagna contro le mutilazioni genitali femminili, intitolata "StopFgm", per dare appoggio e visibilità internazionali alla lotta combattuta da decenni dalle donne africane.

Nel marzo 2003 avvia una rassegna quotidiana di stampa araba, in onda su Radio Radicale.

Nel 2006 è nominata Ministra del commercio internazionale e delle politiche europee nel secondo governo Prodi (2006-2008). È la prima esponente radicale a diventare ministra.

Nella XVI legislatura, nel 2008 diventa senatrice e ricopre la carica di Vicepresidente del Senato. È stata successivamente rieletta a Palazzo Madama nel 2018 per la XVIII legislatura.

Nel 2013 diventa ministra degli affari esteri nel governo Letta (2013-2014).

Nel 2014, dopo quaranta anni di collaborazione, si rompe il rapporto tra Bonino e Pannella per motivi che nessuno dei due ha mai chiarito. Alla sua morte Francesco Rutelli ha ribadito che “Emma è stata la persona che più ha interpretato lo spirito radicale di Marco Pannella”.

La sua attività politica non si interrompe fino agli ultimi anni e non la ferma neanche il tumore che la porterà alla morte l'11 settembre 2026.

Emma Bonino ha intrattenuto rapporti stretti con personalità di tutto il mondo e di tutte le provenienze. Ha molto colpito l'opinione pubblica la visita che papa Bergoglio le fece a casa nell'autunno del 2024. Si conoscevano e si stimavano. Come ha scritto il cardinal Ravasi: “Si può non condividere una visione del mondo e, nello stesso tempo, riconoscere la serietà con cui una persona ha cercato di viverla e di tradurla nella propria responsabilità verso gli altri”.

Alla sua morte tutto il mondo politico le ha reso omaggio ed è sembrato naturale farle i funerali di Stato.

Alle esequie era presente solo la bandiera europea e vorrei commentarlo con le lucide parole di una donna di 96 anni, Giancarla Codrignani:

“Dopo la caduta del Partito Radicale dalla scena pubblica, ti sei fatta partito, allertandoci perché non perdessimo di vista l’Europa: te ne sei andata avvolta nel suo simbolo. Avresti voluto, con il solito gesto nervoso, sollevarlo a bandiera; dietro vedevi Spinelli che tornava a stringere i denti e a sperare: è di nuovo un lascito”.